

112-113.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Abaterusso	5-01236 5233
Danieli	1-00062 5223	Angeloni	5-01237 5234
Risoluzioni in Commissione:		Interrogazioni a risposta scritta:	
Molinari	7-00111 5224	Giardiello	4-05966 5236
Mangiacavallo	7-00112 5224	Bova	4-05967 5236
Interpellanze:		Guidi	4-05968 5236
Borghesio	2-00328 5225	Cicu	4-05969 5237
Boato	2-00329 5225	Aloi	4-05970 5238
Interrogazioni a risposta orale:		Gerardini	4-05971 5238
Danieli	3-00543 5228	Molinari	4-05972 5239
Orlando	3-00544 5228	Siniscalchi	4-05973 5239
Borghesio	3-00545 5229	Gasparri	4-05974 5239
Giulietti	3-00546 5229	Galeazzi	4-05975 5240
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Panetta	4-05976 5240
Pepe Mario	5-01230 5230	Procacci	4-05977 5241
Gagliardi	5-01231 5230	Cangemi	4-05978 5241
Lenti	5-01232 5230	Siniscalchi	4-05979 5242
Brunetti	5-01233 5231	Siniscalchi	4-05980 5242
Conte	5-01234 5231	Procacci	4-05981 5242
Risari	5-01235 5232	Procacci	4-05982 5243
		Leccese	4-05983 5244
		Signorini	4-05984 5244
		Borghesio	4-05985 5244

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 10 DICEMBRE 1996

	PAG.		PAG.		
Lucchese	4-05986	5245	Angeloni	4-05994	5248
Lucchese	4-05987	5245	Angeloni	4-05995	5249
Lucchese	4-05988	5245	Poli Bortone	4-05996	5249
Vozza	4-05989	5246			
Signorini	4-05990	5246	Apposizione di una firma ad una interro-		
Buttiglione	4-05991	5246	gazione		5250
Gazzilli	4-05992	5247			
Casini	4-05993	5247	ERRATA CORRIGE		5250

MOZIONE

La Camera,

esprimendo profonda preoccupazione di fronte alla drammatica eventualità che il 18 dicembre 1996 possa essere eseguita nel carcere di Meckemburg, in Virginia (Stati Uniti), l'esecuzione di Joseph O'Dell, cittadino americano di origine cherokee e irlandese, condannato a morte per un crimine che non ha commesso;

considerato che recenti prove, e in modo inconfutabile l'esame del Dna, scagionano O'Dell, che rischia comunque di essere ucciso dato che, secondo le leggi dello Stato della Virginia, non possono essere utilizzate le prove presentate ventuno giorni dopo la condanna,

impegna il Governo

ad intervenire immediatamente ed energicamente nelle sedi internazionali proprie, presso il Governo degli Stati Uniti, il governatore dello Stato di Virginia e la Corte suprema, affinché siano immediatamente attivati gli interventi necessari per impedire l'esecuzione di O'Dell e per restituire la libertà ad un innocente.

(1-00062) « Danieli, Piscitello, Scozzari, Alborghetti, Attili, Aprea, Bono, Donato Bruno, Bielli, Bolognesi, Bonito, Brancati, Caccavari, Calzavara, Cangemi, Cordoni, Cento, Ciapusci, Maura Cossutta, Corsini, Calzavara, Caveri, De Simone, Divella, D'Ippolito, De Luca, Fongaro, Ferrari, Frigato,

Galdelli, Gardiol, Galeazzi, Giacalone, Grimaldi, Leccese, Albanese, Amato, Buffo, Benvenuto, Biricotti, Bandoli, Borrometi, Brunetti, Cananzi, Carli, Cennamo, Chiamparino, Chiusoli, Crema, Camoirano, Casinelli, Costa, De Cesaris, Detomas, Duca, Di Stasi, Debiasio Calimani, Del Barone, Marco Fumagalli, Fei, Gasperoni, Gaetani, Giardiello, Galdelli, Giulietti, Lorenzetti, Lento, Lumia, Mangiacavallo, Marini, Miccichè, Melandri, Molinari, Manzato, Maticena, Misuraca, Nardini, Orlando, Giorgio Pasetto, Palmizio, Palma, Panattoni, Pecoraro Scanio, Pistone, Rava, Rodeghiero, Ricci, Ricciotti, Rivolta, Ruberti, Saia, Saraca, Schmid, Serra, Soro, Scoca, Sciacca, Targetti, Valetto Bitelli, Vendola, Armando Veneto, Urso, Lucà, Monaco, Maselli, Michelangeli, Mussi, Moroni, Malavenda, Mariani, Martini, Nesi, Novelli, Olivo, Parolo, Paroli, Parrelli, Pezzoni, Garra, Pittella, Ruffino, Rossiello, Riccio, Jervolino Russo, Ruzzante, Savelli, Saraceni, Scrivani, Settimi, Spini, Signorino, Servodio, Sbarbati, Valpiana, Widmann, Veltri, Vannoni, Abbate, Peretti, Lucidi, Lenti, Giacco, Ostillio, Manzini, Martinelli, Strambi, Frigerio, Pagano, Frau, Pezzoli, Stradella, Turrone, Angelici ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premessi che:

nel quadro della trasformazione dell'Enel in società per azioni, l'amministratore delegato ha avviato un processo di riorganizzazione delle strutture aziendali;

tale riorganizzazione, già consolidata per le strutture centrali, deve avere significativi momenti di presenza operativa sul territorio nazionale per naturali ambiti regionali;

la dimensione regionale, nel più generale contesto di riordino istituzionale dello Stato, rappresenta il fulcro della gestione intermedia dei servizi tra utenti e direzioni centrali;

anche per l'Enel, che tra l'altro ha già un'affermata organizzazione « distrettuale » a livello di ciascuna regione, tale dimensione rappresenta una logica e coerente base di partenza per ogni complessiva ristrutturazione aziendale;

impegna il Governo

ad assumere tutte le iniziative necessarie affinché la riorganizzazione dell'Enel abbia nel livello « regionale » il suo centro di organizzazione e di gestione sul territorio.

(7-00111) « Molinari, Domenico Izzo, Pittella, Sica, Boccia ».

La XII Commissione,

considerato che:

le scelte politiche, anche su base economica, riguardanti il servizio sanitario

nazionale, devono essere finalizzate sia alla razionalizzazione della spesa che all'efficienza del sistema ed al rispetto delle legittime esigenze del cittadino;

il settore della convenzione esterna rappresenta una componente importante nell'assistenza sanitaria e nel mantenimento dello stato sociale, in un sistema di innovazione e di trasparente rapporto tra pubblico e privato;

il nuovo nomenclatore tariffario, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 settembre 1996, non rispetta interamente gli accordi intercorsi tra Governo e categorie interessate;

alcune tariffe presentano una diminuzione del quaranta per cento, mentre altre sono aumentate del trecento per cento, con punte del duemila per cento rispetto al tariffario del 1991;

l'applicazione delle suddette tariffe penalizza il settore dei convenzionati, con conseguente perdita di posti di lavoro oltre che della qualità del servizio;

vista la disponibilità del Ministro a riesaminare alcune voci dell'attuale nomenclatore,

impegna il Governo:

a chiarire quali siano stati i criteri informativi per l'emanazione del nuovo nomenclatore tariffario;

a modificare in tempi rapidi il nomenclatore tariffario, acquisito il parere delle organizzazioni e delle associazioni interessate.

(7-00112) « Mangiacavallo, Fioroni, Massidda, Baiamonte, Vitali, Lumia, Caccavari, Maura Cosutta, Lucchese, Porcu, Gramazio, Giacalone, Ce', Divella, Filocamo, Guidi ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere — premesso che:

la recente inchiesta condotta dalla procura della Repubblica di Brescia ha fatto emergere l'ipotesi, supportata da un corposo rapporto informativo del Gico della Guardia di finanza, dell'esistenza di una potente *lobby* politico-affaristica che si sarebbe intensamente attivata in ordine a queste direzioni: alta velocità, ferrovie e telecomunicazioni, autostrade;

in particolare, sarebbero tra l'altro emersi interventi diretti a condizionare l'esecutivo in ordine ad alcune scelte (tratti autostradali da realizzare, variante di valico, Interporto di Lacchiarella, eccetera) e l'esistenza di società (ad esempio, la Promosud, dell'avvocato Lucibello), che parrebbero costituite *ad hoc* in questo quadro affaristico, con la regia del faccendiere Chicchi Pacini Battaglia;

anche le improvvise dimissioni del capo dell'ufficio legislativo del ministero dei lavori pubblici, dottor Mario Cicala, magistrato di specchiata onestà, date l'8 agosto 1996 e tenute riservate, ma già oggetto, in data 20 agosto 1996, di conversazione fra gli appartenenti al clan affaristico, gettano ulteriore ombra sulla trasparenza e sulla limpidezza della situazione in uno dei ministeri chiave del Governo —:

se il Governo non intenda fornire al Parlamento, in tempi rapidi, ampia ed esaustiva relazione su tutto questo quadro di rapporti e di affari e sulle misure attuate e da attuarsi per dare trasparenza all'azione del Governo su questi importanti settori, nei quali non parrebbe esservi stata soluzione di continuità dai tempi di « tangentopoli - atto primo ».

(2-00328)

« Borghezio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

in una situazione di particolare tensione nell'opinione pubblica riguardo ai problemi della giustizia e della sicurezza è fondamentale esigenza che vi sia il massimo di correttezza nel comportamento di tutti gli organi dello Stato, e in particolare degli appartenenti ai corpi di Polizia, tanto più quando esercitano funzioni di polizia giudiziaria;

nella giornata di lunedì 9 dicembre 1996 si è verificato alla Stazione centrale di Milano un episodio di particolare gravità, che ha trovato immediata e allarmata eco negli organi di informazione;

dovendo essere ascoltato dal sostituto procuratore presso il tribunale di Brescia, dottor Fabio Salamone, nell'ambito dell'indagine aperta a seguito di una denuncia da lui presentata sulle illegalità che si sarebbero verificate nei processi d'appello a Milano sul « caso Calabresi », il professor Adriano Sofri, raggiunta Milano in precedenza, la mattina del 9 dicembre 1996 si era recato alla stazione centrale di Milano, per trasferirsi col treno a Brescia, dove alle ore 10 era atteso alla procura della Repubblica dal dottor Salamone;

pochi minuti prima della partenza del treno delle 9.05 per Brescia, subito dopo aver comperato il biglietto ferroviario, Adriano Sofri è stato oggetto di un grave episodio da parte di appartenenti alla polizia ferroviaria, sul quale ha subito dopo presentato la formale denuncia, che qui di seguito viene integralmente riportata:

« Denuncia: Io sottoscritto, Adriano Sofri, nato a Trieste il 1° agosto 1942, residente a Impruneta (Firenze), in via Torricella 66, titolare del passaporto n. 131835K, denuncia quanto segue. Il giorno 9 dicembre 1996, alle 8,55, avevo appena ritirato alla stazione di Milano il biglietto ferroviario per Brescia, quando sono stato fermato per l'identificazione da tre agenti di polizia in divisa. Ho dato loro il mio passaporto, e ho fatto loro presente

che stavo per prendere un treno in partenza alle 9,05, diretto a Brescia, dove avevo un appuntamento col pubblico ministero Salamone, di quella procura della Repubblica, alle ore 10. Oltretutto, essendo evidente che gli agenti sapevano chi fossi quell'accertamento era del tutto superfluo: nonostante ciò, si è prolungato, con una lentissima trascrizione dei miei dati su un blocchetto da parte di un agente, e interlocuzioni per radio di un altro. Alle mie rimostranze, sono stati chiamati sul posto altri due agenti di polizia graduati, ai quali ho ripetuto ragioni e proteste. Sono stato accompagnato al posto di polizia, dove un graduato, che non mi ha detto il nome, e si è qualificato come ispettore di turno, ha steso un verbale di denuncia verso di me, mi ha ripetutamente intimato di stare lontano dalla scrivania, mi ha avvertito che tutto ciò mi avrebbe "nuociuto", ha perquisito la mia borsa e chiesto perché avessi "una tessera jugoslava" (si trattava dell'accredito Onu per la Bosnia), ha sostenuto il mio dovere di dire quale sia il numero di telefono del mio domicilio, e quali la mia paternità e maternità; ha detto che avrebbe dovuto consultare il codice per qualificare i reati per cui mi denunciava, mi ha chiesto di esibire la convocazione alla procura di Brescia — con la quale avevo un appuntamento verbale —. Su mia richiesta, sono stato poi accompagnato in un altro ufficio, dove ho stilato la presente denuncia, per abuso d'ufficio aggravato dall'intenzione specifica di arrecarmi danno e per sequestro di persona, oltre che per ogni altro reato eventualmente accertabile. Alla Stazione di Milano, il 9 dicembre 1996, alle 9,30. Adriano Sofri »;

fornito agli interpellanti in fotocopia dell'originale, si riporta, qui di seguito, anche il testo integrale del verbale di perquisizione sottoscritto dagli appartenenti alla polizia ferroviaria, in funzione di polizia giudiziaria, ispettore Giacomo Minetti e vice-ispettore Clodomiro Poletti:

« Polizia di Stato — Compartimento Polizia Ferroviaria - Settore Operativo Polfer - Milano Centrale — Oggetto: verbale di perquisizione ex articolo 4 legge n. 152

del 1975 a carico di: Sofri Adriano nato il 1 agosto 1942 a Trieste residente a Impruneta (Firenze) in via Torricella n. 66 passaporto n. 131835K rilasciato dalla questura di Firenze in data 2 dicembre 1992, telefono sconosciuti, professione disoccupato, stato civile sconosciuti, domicilio come sopra. Il 9 dicembre 1996, alle ore 9,15, negli Uffici del Settore Operativo Polfer di Milano Centrale. Noi sottoscritti Ufficiale ed Agenti di Polizia Giudiziaria ispettore Minetti Giacomo e vice-ispettore Poletti Clodomiro appartenenti all'Ufficio in intestazione, rendiamo noto che alle ore 09,00 in questo Ufficio di Polizia Ferroviaria, abbiamo proceduto alla perquisizione sulla persona in oggetto meglio generalizzata. Invero la stessa dopo essere andata in escandescenza durante un normale controllo di una pattuglia di Polizia oltraggiava gli Agenti. Giunto in questi Uffici, veniva sottoposto a perquisizione personale, in quanto visti i precedenti di Polizia a carico dello stesso, nonché il fatto che lo stesso teneva la propria borsa in maniera sospetta cercando di sottrarla all'attenzione degli operanti, vi era fondato sospetto che lo stesso potesse celare armi o strumenti atti all'offesa. La persona nei confronti della quale viene operata la perquisizione veniva informata della facoltà di farsi assistere da avvocato o altra persona di sua fiducia purché immediatamente reperibile facoltà alla quale l'indagato dichiarava di voler rinunciare. Si dà altresì atto che lo stesso all'inizio della perquisizione veniva più volte invitato a mostrare il contenuto della borsa, comportamento questo rifiutato più volte. Durante la perquisizione non venivano prodotti danni ad alcunché in possesso del Sofri. Di quanto sopra è stato contestualmente redatto il presente verbale che dai verbalizzanti unitamente a tutti gli intervenuti, viene riletto, confermato e sottoscritto e copia consegnata alla persona sottoposta a perquisizione. La parte si rifiuta. I verbalizzanti: ispettore Minetti Giacomo; vice-ispettore Poletti Clodomiro »;

per comprendere la gravità dell'accaduto, e anche il motivato rifiuto del Sofri ad apporre la propria firma al sopra ri-

portato « verbale di perquisizione », si riporta qui di seguito il testo integrale del « supplemento di denuncia » che il Sofri stesso ha immediatamente presentato, anche in relazione allo stesso verbale e agli episodi allo stesso connessi:

« Supplemento alla denuncia — Successivamente alla stesura, copia e verbalizzazione della mia denuncia, nei locali della polizia alla Stazione ferroviaria di Milano, sono stato condotto in una ulteriore stanza, dove la mia borsa è stata di nuovo ispezionata, e io personalmente sottoposto a perquisizione corporale. Di tale perquisizione era già stato redatto un verbale, che non ho firmato, con l'ora delle 9 (nove): essa è viceversa avvenuta alle 10 (dieci). Erano presenti tre agenti in divisa e due persone non in divisa: una delle quali, alla mia osservazione, ha replicato che « l'orario è indicativo ». Aggiungo che nessuno mi ha chiesto se volessi indicare un avvocato da far presenziare — richiesta che avrei comunque declinato. Integro dunque la mia denuncia precedente con quella per aver certificato il falso, e per aver calunniosamente dichiarato che io avrei oltraggiato agenti di polizia, cosa che non è mai avvenuta. E con tutto ciò che, accanto al grottesco, potrebbe derivare dalle frasi scritte nel verbale di polizia sul mio maneggio sospetto con la borsa, ecce-

tera. Il mio fermo in questi locali di polizia è durato fino alle 10,20. Dopo, mi sono ulteriormente fermato per compilare questo supplemento di denuncia. Milano, alle ore 10,30. Adriano Sofri »;

finalmente lasciato libero di trasferirsi a Brescia e di recarsi, con ore di ritardo, alla procura della Repubblica per essere sentito dal dottor Salamone, il professor Sofri ha esibito allo stesso magistrato i documenti sopra riportati per motivare il proprio inopinato e forzato ritardo ed ha inoltre reso noto agli organi di informazione presenti la gravità di quanto accadutogli alla stazione di Milano ad opera degli appartenenti alla Polfer ivi operanti —:

quale sia il giudizio del Governo sui fatti sopra ricordati;

quali iniziative intendano assumere al riguardo il Ministro dell'interno e il Ministro di grazia e giustizia, per quanto di rispettiva competenza;

quali direttive intenda impartire il Ministro dell'interno affinché simili comportamenti pretestuosi e illegittimi non abbiano a ripetersi.

(2-00329) « Boato, Paissan, Miccichè, Danieli ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DANIELI, OLIVIERI, ORLANDO, PISCITELLO, SCOZZARI, SICA, SINISCALCHI, STAJANO, VELTRI e CAMBURSANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

due giorni prima delle perquisizioni delle abitazioni del dottor Di Pietro, i tre giudici per le indagini preliminari di Brescia avevano negato l'autorizzazione a controllare i telefoni del dottor Di Pietro per mancanza di indizi;

i magistrati di Brescia hanno utilizzato ben trecento uomini del Gico di Firenze per trovare riscontri alle accuse nei confronti del dottor Di Pietro;

l'operazione è la più vasta mai condotta in Italia;

mai in precedenza le abitazioni dei più noti uomini politici inquisiti erano state perquisite;

il dottor Di Pietro non ha studi;

dall'abitazione di Montenero di Bisaccia, dopo una giornata di perquisizioni, per le quali sono stati impiegati ben dieci uomini, non è stata portata via neanche una carta;

dall'abitazione di Curno sono stati sequestrati tutti gli atti processuali necessari alla difesa del dottor Di Pietro e le denunce che quest'ultimo aveva presentato nei confronti del magistrato che ha ordinato la perquisizione e del Gico di Firenze che l'ha eseguita;

per sequestrare persino le lettere per gli auguri di Natale, il magistrato avrebbe potuto utilizzare qualsiasi corpo di polizia giudiziaria;

il Governo non ha ancora risposto alle interrogazioni e alle interpellanze riguardanti: 1) i comportamenti dei magistrati

Salamone e Bonfigli, i quali hanno avviato un'azione penale conclusasi con il proscioglimento del dottor Di Pietro in istruttoria, sulla base di una segnalazione anonima; 2) il ritorno nei posti precedentemente occupati di agenti appartenenti alla Guardia di finanza, i quali hanno preso tangenti, sono stati arrestati, hanno confessato, hanno patteggiato la pena e sono stati condannati; 3) i controlli illegali esercitati sul dottor Di Pietro da appartenenti ai servizi segreti e alla Guardia di finanza —:

se, nell'ambito delle proprie attribuzioni, intenda accertare se gli agenti del Gico che hanno effettuato le perquisizioni non abbiano debordato dai compiti e dal mandato loro assegnato dal magistrato inquirente. (3-00543)

ORLANDO, VELTRI e CAMBURSANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti hanno già presentato atti ispettivi riguardanti i comportamenti di appartenenti alla Guardia di finanza e precisamente: a) l'occupazione dei posti precedentemente ricoperti dopo essere stati condannati per reati contro la pubblica amministrazione o dopo aver patteggiato la pena; b) i controlli illegali esercitati nei confronti del dottor Di Pietro e di altri magistrati del *pool* di « mani pulite »;

le modalità con le quali sono state eseguite le perquisizioni nelle abitazioni del dottor Di Pietro esorbitano, a parere degli interroganti, rispetto al mandato del pubblico ministero;

per le perquisizioni riguardanti il dottor Di Pietro sono stati utilizzati gli agenti del Gico di Firenze, che il dottor Di Pietro aveva già denunciato per comportamenti contrari al dovere di ufficio;

dalle tabelle pubblicate dal quotidiano *Il Tempo* di Roma, riguardanti il numero degli agenti impegnati in operazioni di polizia giudiziaria, risulterebbe quanto segue: per Giovanni Brusca, quattrocento uomini; per Antonio Di Pietro,

duecentotrenta; per Graziano Mesina, duecento; per Matteo Boe, centocinquanta; per Renato Vallanzasca, cento; per Leoluca Bagarella, venti; per Nitto Santapaola, sedici; per Salvatore Riina, quindici; tali dati si commentano da soli;

gli interroganti hanno altresì preso visione delle intercettazioni eseguite dal Gico di Firenze, pubblicate dal *Corriere della Sera* del giorno 8 dicembre 1996, che evidenziano non solo prevenzione e malanimo verso il dottor Di Pietro, il dottor Borrelli e tutto il *pool* di « mani pulite », ma anche una scarsissima professionalità —:

per quali ragioni il Governo non risponda su fatti che riguardano appartenenti alla Guardia di finanza;

se il Ministro delle finanze non ritenga, nell'esercizio e nei limiti delle sue funzioni e nel rispetto più rigoroso dell'autonomia della magistratura, di accertare le ragioni per le quali illegittimamente, ancora una volta, indagini eseguite dal Gico siano finite sui giornali;

se corrisponda al vero che tra gli agenti che hanno eseguito le perquisizioni ve ne fosse qualcuno interessato alle indagini riguardanti il caso del generale Cerciello. (3-00544)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponda al vero il fatto che il professor Romano Prodi sia stato consulente della Banca di affari statunitense Goldman Sachs fra il 1990 ed il maggio 1993 (quando lo stesso arrivò all'Iri), e quindi nel periodo che va dall'estate del 1994 fino a quasi tutto il 1995 quando si iniziò la sua prima campagna elettorale;

se risponda al vero la notizia di un incontro che, in data 8 settembre 1993 (e cioè subito dopo che, in data 4 agosto 1993 il c.d.a. dell'Iri annullò le procedure precedentemente stabilite per la privatizzazione del Credito Italiano, per impostare diversamente la vendita dell'Istituto bancario, in merito alla quale in precedenza era stato dato mandato ad un consulente internazio-

nale, quale la Morgan Stanley, che aveva provveduto a raccogliere le varie manifestazioni di interesse), il professor Romano Prodi ebbe a Londra nella sede britannica della Banca di affari Goldman Sachs, cui fece seguito il giorno successivo altro incontro nella sede centrale di New York;

se risponda la vero il fatto che, subito dopo questi incontri, il professor Romano Prodi, a nome dell'Iri, suggerì al comitato tecnico per le privatizzazioni, presieduto da Mario Draghi, i nomi dei consulenti per la vendita di Credit e Comit, fra cui quello della citata banca di affari statunitense, e che il « comitato Draghi », accogliendo tali indicazioni, le trasmise ai Ministri del tesoro, del bilancio e dell'industria — azionisti dell'Iri — i quali in data 22 settembre 1993 individuaronò nella Goldman Sachs — il *global coordinator* della vendita del Credito Italiano sui mercati internazionali —:

se, alla luce dei fatti sopra riportati, non ritenga necessario chiarirne quanto più sollecitamente l'effettiva consistenza. (3-00545)

GIULIETTI e RAFFAELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le 68 perquisizioni personali, (dati di stampa non smentiti) effettuate dal Gico di Firenze a carico del dottor Antonio Di Pietro, già sostituto procuratore della Repubblica del *pool* Mani pulite di Milano e già Ministro dei lavori pubblici del Governo Prodi, fatta salva la necessità di ogni necessario approfondimento delle indagini giudiziarie, destano una impressione di forzata spettacolarizzazione e di ricerca dell'evento mediatico —:

fermo restando che non è in questione il diritto-dovere di compiere ogni necessario accertamento delle responsabilità, nel rispetto delle forme e nelle regole dello stato di diritto, se intenda riferire al Parlamento ogni notizia utile al chiarimento della situazione, ma anche allo scopo di tranquillizzare una opinione pubblica per molti versi sconcertata. (3-00546)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

MARIO PEPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago (Avellino) non dà sicurezza ai veicoli per la particolare morfologia della sede stradale, che presenta grosse irregolarità;

sono accaduti molti incidenti stradali sul raccordo menzionato, affollato e soggetto ad un *trend* di traffico notevole, determinando danni notevoli alle persone, con la morte tragica di moltissimi cittadini a causa della irregolarità del percorso stradale, anche per carenze di adeguato personale e di segnaletica di rallentamento —:

quali provvedimenti intenda assumere per dare una soluzione tecnica di adeguamento al raccordo autostradale Benevento-Castel del Lago e con quali mezzi voglia procedere a sistemare il prefato raccordo per evitare danni alle persone ed alle cose. (5-01230)

GAGLIARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

durante le scorse settimane avversi fenomeni meteorologici hanno interessato a più riprese il territorio della Liguria, provocando ingenti danni ad opere pubbliche nonché ad attività industriali, commerciali ed agricole;

la costa ligure è stata ripetutamente colpita da mareggiate di inaudita violenza, che hanno gravemente compromesso numerose strutture costiere poste a difesa del litorale nonché porticcioli turistici, vie di comunicazione, cantieri navali, stabili-

menti balneari, esercizi alberghieri e imprese collegate alla pesca —:

se e quali interventi intendano adottare per ripristinare e realizzare quelle opere pubbliche tese ad impedire il ripetersi dei danni derivanti dall'assenza o insufficienza di protezione litoranea;

se e quali interventi e provvedimenti specifici ed immediati di supporto straordinario intendano promuovere ed adottare — eventualmente d'intesa con la regione e gli enti locali interessati — per supportare le numerose imprese che hanno subito nelle loro strutture e per le loro attività produttive e turistiche, danni gravissimi, che hanno ripercussioni negative sull'intera economia regionale. (5-01231)

LENTI e GALDELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i lavori al traforo della Guinza, in località Mercatello sul Metauro, che è un tratto della Fano-Grosseto, sono fermi da parecchi anni;

nella scorsa legislatura, precisamente durante il Governo Berlusconi, la sottoscritta rivolse una interrogazione all'allora ministro Matteoli, il quale assicurò sia la possibilità della ripresa dei lavori sia la disponibilità della cifra necessaria all'uopo (e per l'attivazione di una canna);

durante una audizione del ministro *pro-tempore* Baratta presso la commissione Ambiente della Camera della fine di luglio 1995, la sottoscritta rivolse al Ministro la richiesta di pervenire quanto prima all'attivazione dei lavori;

a tutt'oggi il cantiere Guinza è fermo;

vi è una inderogabile necessità di riprendere i lavori sia per portare a termine un tratto di strada assolutamente indispensabile per le comunicazioni tra Marche e Toscana, sia per evitare l'ulteriore deperimento dei lavori già fatti —:

come intenda muoversi ed in quali tempi perché il traforo della Guinza sia realizzato e per dare, peraltro, un giusto riconoscimento a popolazioni e ad enti locali che non solo attendono da anni ma che si sono spesi in tal senso con ordini del giorno, iniziative, incontri, eccetera.

(5-01232)

BRUNETTI e MANTOVANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

una gravissima crisi politica sta attraversando la federazione della mini-Jugoslavia (Serbia e Montenegro), in cui l'opposizione raccolta intorno al cartello « Zajedno » (Insieme) fronteggia ormai da tre settimane il regime del presidente serbo Milosevic;

causa scatenante del movimento, l'annullamento delle elezioni municipali che avevano sancito a Belgrado ed in altri importanti centri urbani il successo della coalizione di opposizione e la sconfitta del partito di governo;

l'annullamento, formalmente giustificato da irregolarità e da brogli, appare del tutto immotivato, in quanto le votazioni si sono svolte correttamente e le opposizioni non avevano materialmente la possibilità d'imbrogliare alcunché, essendo tutti i poteri « forti » (polizia, esercito, magistratura e buona parte dei *mass media*) saldamente nelle mani di Milosevic e del suo partito —

se il Governo non ritenga urgente ed indispensabile chiedere una iniziativa dell'Unione europea presso il Governo di Belgrado, affinché sia rispettata la volontà popolare liberamente espressa nel primo turno delle elezioni municipali e sia evitato ogni ricorso alla forza e alla repressione contro le manifestazioni dell'opposizione. (5-01233)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 giugno 1996 la VI Commissione permanente (Finanze) della Ca-

mera dei deputati ha espresso parere favorevole sul testo del decreto legislativo riguardante il recepimento della direttiva 93/22/CE del 10 maggio 1993, relativa ai servizi di investimento del settore dei valori mobiliari, e della direttiva 93/6/CE del 15 marzo 1993, relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi osservando, peraltro, che: « Il Ministro del tesoro, nella determinazione dei requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo dei promotori finanziari, previsto dal comma 4 dell'articolo 23, si ispiri a rigorosi ed uniformi criteri di severità nell'accertamento dei suddetti requisiti a tutela del consumatore finale »;

il decreto legislativo 23 luglio 1996, n. 415, stabilisce all'articolo 23, concernente i « promotori finanziari » (comma 5), che « Il Ministro del tesoro, con regolamento, sentita la Consob, determina i requisiti di onorabilità e professionalità per l'iscrizione all'albo previsto dal comma 4. I requisiti di professionalità per l'iscrizione all'albo sono accertati sulla base di rigorosi criteri valutativi che tengano conto della pregressa esperienza professionale, validamente documentata, ovvero sulla base di prove valutative indette dalla Consob »;

l'albo dei promotori finanziari, istituito dalla legge n. 1 del 1991 e riformato dal decreto n. 415 del 1996, per le caratteristiche di selezione degli iscritti e rigorosa disciplina della professione di promotore finanziario ha funzione di tutela di un pubblico interesse quale è quello del risparmiatore, garantito anche dalla Costituzione all'articolo 47 —

se siano informati del fatto che gli uffici incaricati del ministero hanno già predisposto una bozza del regolamento di cui all'articolo 23 del decreto legislativo n. 415 del 1996 e se ritengano che i contenuti di tale regolamento siano coerenti con le premesse;

se in particolare ritengano rispettati i rigorosi criteri valutativi della professiona-

lità stabiliti dal decreto legislativo e il principio di severità richiesto, in sede di parere, della Commissione finanze, nella parte in cui il regolamento ministeriale di attuazione dell'articolo 23, comma 5, del medesimo decreto prevede l'accesso all'albo in esenzione da esame per dipendenti di qualsiasi livello di banche o imprese di investimento, preposti, con qualunque mansione, da almeno tre anni ad una unità operativa di un settore delle attività autorizzate dal decreto legislativo n. 415 del 1996;

se considerino rispettato il principio costituzionale di tutela del risparmio qualora l'accesso all'albo dei promotori finanziari sia consentito, senza sostenere parte della prova valutativa, a dipendenti con mansioni che richiedano un'applicazione intellettuale non eccedente la semplice diligenza esecutiva;

se ritengano che, per la valutazione della professionalità dei soggetti, si possano considerare rispondenti al criterio dell'uniformità, richiesto in sede di parere dalla Commissione finanze della Camera dei deputati, da un lato la prova valutativa indetta dalla Consob, dall'altro lato una dichiarazione del rappresentante legale dell'ente presso il quale il soggetto opera che attesti l'esperienza;

se considerino pienamente rispettato il principio costituzionale di tutela del risparmio qualora il regolamento di attuazione dell'articolo 23, comma 5, del decreto legislativo n. 415 del 1996 preveda che i soggetti sopra indicati possano accedere all'albo dei promotori finanziari senza sostenere alcuna prova valutativa;

se ritengano che le modalità di accesso all'albo, previsto dall'articolo 23, comma 4, del decreto legislativo n. 415 del 1996, così come individuate dal testo legislativo, siano due, ossia l'esame o la valutazione dell'esperienza, o possano essere molteplici, prevedendo in sede regolamentare che i dipendenti non in possesso di sufficienti requisiti di professionalità pos-

sano sostenere solo una parte della prova valutativa;

se ritengano che l'albo dei promotori finanziari sia stato istituito dal legislatore per tutelare il risparmio, nella fattispecie dell'offerta a domicilio di strumenti di investimento e servizi finanziari, o se, invece, considerano che tale albo abbia funzioni volte al superamento del problema degli esuberanti di dipendenti nel settore bancario e creditizio, in buona sostanza come un « ammortizzatore sociale ». (5-01234)

RISARI, RIVA, VOGLINO, CASTELLANI e VOLPINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

in molte scuole sono esauriti i fondi per il regolare pagamento delle supplenze degli ultimi mesi. Ciò sta creando gravi difficoltà ai lavoratori interessati e ai dirigenti scolastici e al personale amministrativo, in qualche caso addirittura denunciati per omissione di atti di ufficio —:

come si intenda e in quali tempi risolvere il problema;

se non si ritenga necessario che la comunicazione del *budget* di circolo/istituto venga effettuata a ciascuna istituzione scolastica all'inizio del mese di gennaio 1997;

ricordando che gli articoli 18, commi 1 e 4, e 47, comma 8, del contratto collettivo nazionale di lavoro prevedono la possibilità di contratti di lavoro a tempo parziale, se, riscontrandosi l'assenza di un docente a tempo indeterminato con orario completo e verificandosi la possibilità di supplirlo con risorse interne all'organico, sia possibile, per la restante parte, la stipula anche per la scuola elementare di un contratto di lavoro a tempo parziale con un docente assunto a tempo determinato, per garantire il servizio per il tempo strettamente necessario;

nel caso inoltre in cui anche gli insegnanti elementari mettessero a disposizione ore per le supplenze (come per la

scuola media), se, al fine di pagare le ore prestate in più dall'insegnante a tempo indeterminato, ritenga possibile accedere al fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, ovvero al *budget* di istituto per le supplenze, ovvero ancora ad uno specifico capitolo di spesa appositamente istituito dal ministero per questo scopo;

se intenda chiarire come si dovrà conciliare la gestione del *budget* di istituto con il disposto dell'articolo 41, comma 2, del contratto collettivo nazionale di lavoro e dell'articolo 131, comma 2, del testo unico n. 297 del 1994, che affida al collegio docenti la possibilità di bloccare, esclusivamente per le attività di recupero e arricchimento dell'offerta formativa, parte o tutto del monte ore di contemporaneità;

quali siano e come si intenda far fronte alle responsabilità del dirigente scolastico, che si trova oggi spesso a non disporre di fondi sufficienti per la copertura dei contributi erariali e previdenziali dovuti per il pagamento delle prestazioni del personale con contratto a tempo determinato. (5-01235)

ABATERUSSO, ROTUNDO, STANISCI, OLIVERIO, MALAGNINO, NARDONE, PAOLO RUBINO, TATTARINI, FERRARI, MARIO PEPE, SEDIOLI, CARUANO, TRABATTONI, ROSSIELLO, RAVA e OCCHIONERO. — *Ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

agli interroganti sono pervenute ripetute notizie di estrema gravità riguardanti la gestione del consorzio agrario provinciale di Lecce;

tali notizie riguardano fatti che impediscono una corretta gestione dell'attività del consorzio, ne impediscono il rilancio e possono esser causa, ove non venissero presi opportuni ed immediati provvedimenti, di conseguenze veramente disastrose;

il signor Ippazio Ferraro, presidente del comitato dei creditori (colui che dovrebbe dare garanzia ai creditori di una corretta e regolare gestione dell'esercizio provvisorio) sarebbe stato radiato dall'albo degli agenti di assicurazione a seguito di denuncia presentata dal Lloyd Adriatico;

ove ciò risultasse vero, ad avviso degli interroganti egli non avrebbe i requisiti minimi di moralità previsti dalla legge per ricoprire simile incarico;

il Ferraro, secondo le notizie pervenute agli interroganti, andrebbe inoltre ben al di là di poteri che l'incarico ricoperto gli consente, sostituendosi spesso al commissario e al direttore, invalidandone le direttive, facendo spostare a suo piacimento personale da un settore all'altro, denigrandolo con insulti e minacce (è stato anche querelato da un dipendente), creando conflitti e tensioni continue, e decidendo e sovrintendendo personalmente ai lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione degli immobili;

lo stesso Ferraro cercherebbe altresì di subentrare in una delle attività produttive del consorzio, prima cercando di sostituirsi al capo ufficio responsabile della delegazione assicurativa Fata, quindi cercando di creare una società che gestisce con privati, mediante prestazioni, la stessa agenzia assicurativa Fata di cui il consorzio è agente;

il Ferraro svolgerebbe operazioni commerciali con cui entra nel merito delle scelte e delle strategie dei singoli settori produttivi, il tutto con l'avallo del commissario che, pur essendo a conoscenza dei fatti, permetterebbe al Ferraro di svolgere attività pregiudiziali per gli interessi del consorzio;

il commissario del consorzio agrario di Lecce è il dottor Mario De Pascalis, presidente dell'Unione provinciale agricoltori di Lecce, ex Consigliere di amministrazione del consorzio agrario di Lecce ed ex presidente della fallita cooperativa tabacchicola Co.sal.ta.co., nei confronti della quale il consorzio vanta un credito di circa

4 miliardi, primo dei non eletti nelle consultazioni elettorali per l'elezione del consiglio regionale pugliese del 1995 nelle liste di Alleanza Nazionale;

il De Pascalis, in qualità di presidente dell'Unione agricoltori, svolgerebbe attività di concorrenza al consorzio nel settore delle colture oleaginose vendendo semi di colza e girasoli ed organizzando per conto della Cereal centri di ammasso, ciò che dimostra totale disinteresse al rilancio reale di ogni attività commerciale consortile; egli avrebbe inoltre speso ingenti somme per consulenze e studi di fattibilità, che il ministero ha per altro avuto il buon senso di bloccare;

non prende nella minima considerazione le capacità professionali individuali del personale, anzi gestisce in maniera indiscriminata la cassa integrazione guadagni straordinaria senza tener conto delle esigenze minime dei vari settori produttivi approvando la gestione degli stessi;

i fatti enunciati, insieme ad altri già esposti con precedenti atti ispettivi possono arrecare danni gravissimi all'attività del consorzio agrario provinciale di Lecce —:

quali iniziative intenda il Governo porre in essere per accertare la veridicità dei fatti su esposti, più volte denunciati anche all'interno del consorzio, verificare eventuali responsabilità di diversa natura, e procedere, come risulterebbe opportuno agli interroganti, alla sostituzione immediata della attuale dirigenza commissariale. (5-01236)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

l'ente parco regionale naturale Sirente-Velino, con sede in Rocca di Mezzo (L'Aquila) ha presentato all'Unione europea, ottenendone il recepimento ed il finanziamento, un progetto denominato « Direttiva Life-Habitat Gole Rupestri — Vallone dell'Inferno e Gola di Celano », per un importo di spesa previsto di quattro-

centomila Ecu, di cui trecentomila a carico dell'Unione europea e la parte restante, congiuntamente, della regione Abruzzo e dell'ente Parco Sirente-Velino;

le motivazioni addotte per ottenere il finanziamento (pareti scoscese con boschi rupicoli situati su pavimenti calcarei, vegetazione cosmofitica con parecchi endemismi (*sic!*), vipera dell'Orsini ed aquila reale, eccetera) sono, palesemente, motivazioni *passé par tout*, che, forse, fidano sulla pratica impossibilità comunitaria di verifiche *in loco*, risultando inoltre caratteristiche molto limitate del territorio sopra descritto;

le addotte finalità del progetto, sarebbero quelle di « evitare alcune pratiche » (bracconaggio, turismo incontrollato, *trekking*, transito di fuoristrada, eccetera) che sono — ad unanime e comune conoscenza — insussistenti, o addirittura incompatibili, con la descritta orografia del terreno;

l'aquila reale nidifica e vive sulle vette del Sirente, cioè ad una distanza media di oltre dodici chilometri dai luoghi del richiesto intervento e mai in essi è stata vista;

la chiusura di strade interpoderali (prevista nel progetto) penalizzerebbe immotivatamente le popolazioni, impedendone l'accesso ai campi di proprietà ed alle contrade di esercizio del secolare uso civico, riconosciuto fra l'altro di recente, giurisdizionalmente, dall'apposito tribunale;

non potendosi eseguire opere murarie, né lavori sul corico sodivo, né altre opere, appare, comunque, eccessiva la spesa prevista di quattrocentomila Ecu, pari ad oltre ottocento milioni di lire, per le sole recinzioni;

le popolazioni, già fortemente penalizzate dalla passata, sconsiderata immisione di cinghiali (specie animale, prima, sconosciuta, che ha sconvolto l'ecosistema del territorio), temono che l'istituzione di

queste recinzioni a ridosso dei centri abitati metta ulteriormente in pericolo la loro sicurezza e quella dei raccolti;

la richiesta di nuova perimetrazione del parco Sirente-Velino escluderebbe almeno due dei valloni che si vorrebbero recingere, restituendoli quindi alla libera disponibilità delle popolazioni; infatti, è da oltre cinque anni che la valle Subequana è interamente sottratta per mero libero arbitrio all'esercizio venatorio e ad altre attività di maggior interesse, pur in presenza di un sovradimensionamento del territorio

del parco assolutamente non previsto dalle vigenti leggi nazionali e regionali, e quindi in palese contrasto ed in violazione alla normativa vigente —:

se non si ritenga necessario intervenire urgentemente per bloccare la realizzazione delle opere suddette e riconsiderare il tutto alla luce degli elementi innanzi accennati, tenendo conto delle privazioni sino a questo momento inflitte alle popolazioni locali, ormai stanche dei promessi riesami della situazione sopra evidenziata.

(5-01237)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GIARDIELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Brusciano (Napoli) è stata realizzata dall'amministrazione comunale alcuni anni fa la bretella di collegamento tra la via nazionale delle Puglie (via Camillo Cucca) e l'abitato interno prospiciente alla via Marconi;

tale arteria fu costruita e doveva avere la funzione di decongestionare e migliorare il traffico cittadino;

questa strada interseca la linea ferroviaria della circumvesuviana della tratta Napoli-Nola-Baiano ed è collocata precisamente fra le stazioni di Casello di Cisterna e Brusciano;

a circa cinque anni dalla sua realizzazione questa arteria è chiusa —

quali iniziative si intendono intraprendere al fine di aprire al traffico quest'arteria, rendendo così il traffico cittadino più scorrevole e razionale;

nel caso esistano problemi, quali siano e quali difficoltà esistano per rimuoverli. (4-05966)

BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dal 7 ottobre 1996, gli allievi dell'Isa di Milazzo sono in stato di agitazione per difendere e per segnalare la grave condizione dell'istituto d'arte di quella città;

le sezioni di architettura, arredamento e di grafica pubblicitaria sono collocate in locali di fortuna;

l'edificio scolastico attuale, sito nei locali di un ex convento costruito nel XV secolo, è fatiscente e pericolante, come accertato da perizie già effettuate;

tale situazione determina forti disagi ai docenti e agli studenti, oltre a compromettere seriamente la sopravvivenza dello stesso istituto;

nel territorio comunale esistono altre strutture scolastiche in cui si potrebbe ospitare l'Isa —

quali urgenti iniziative intenda assumere per consentire agli studenti che in tale situazione hanno serie difficoltà a seguire un regolare corso di studi a completare l'anno scolastico in corso;

quali atti intenda adottare per determinare le condizioni della permanenza dell'Isa a Milazzo, città d'arte, che da oltre venticinque anni ospita l'istituto.

(4-05967)

GUIDI. — *Ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con la legge regionale della regione Puglia n. 16 del 1987 si è inteso disciplinare il servizio di integrazione scolastica per handicappati;

l'azienda sanitaria locale Le/1 pubblicava un avviso pubblico per incarichi trimestrali per assistenti *ad personam* per portatori di *handicap* per l'anno scolastico 1995-1996, con delibera n. 2358 del 5 maggio 1995 annullata dal Coreco con provvedimento n. 1322 del 22 giugno 1995, nella parte in cui non prevedeva la proroga dell'incarico per soggetti già convenzionati;

venivano emanate le direttive regionali n. 24/15476/431/7 del 26 giugno 1995, con le quali si asseriva che gli incarichi al personale adibito al suddetto servizio non erano soggetti a trimestralità e si sollecitava l'amministrazione a dare priorità agli operatori che avevano prestato servizio negli anni precedenti;

veniva respinto dal Tar Puglia il ricorso presentato avverso le delibere di esecuzione delle suddette direttive;

al contrario, il Consiglio di Stato, con ordinanza n. 1219 del 21 giugno 1996, annullava quanto disposto dal Tar Puglia, sezione di Lecce, n. 1642/95 il quale aveva previsto la proroga degli incarichi trimestrali, con la possibilità da parte delle Asl di prevedere incarichi con durata annuale;

con circolare del 29 novembre 1996, applicativa della legge regionale n. 16 del 1987 gli assessori regionali alla sanità, dottor Saccomanno, e alla pubblica istruzione, dottor Di Donna, hanno affermato che, qualora si rendesse necessario adibire ai compiti di assistenza agli alunni handicappati personale « nuovo », cioè diverso dal personale del ruolo sanitario in servizio negli organici, « detto nuovo personale » dovrà rimanere in modo assoluto a tempo determinato per tre mesi, senza riconferma, e procedendo a conferire gli incarichi ad altri delle graduatorie esistenti per i successivi tre mesi, in modo che da parte di nessuno possano minimamente essere accampati diritti ed aspettative di continuità del rapporto e di future sistemazioni »;

la direzione sanitaria della Asl Le/1 ha ritenuto di dare esecuzione all'ordinanza del Consiglio di Stato n. 1219/96, indicando apposito banco pubblico teso a formare la graduatoria per il conferimento di incarichi di assistente *ad personam* di alcuni portatori di *handicap*, per il periodo dal 23 settembre 1996 al 21 dicembre 1996;

tale provvedimento (del 2 agosto 1996, pubblicato l'8 agosto 1996) ha concretizzato la possibilità che gli incarichi abbiano durata annuale;

il Consiglio di Stato, con ordinanza del 15 novembre 1996 (sezione quinta, N.R.O. 2225/96), interpellato per l'esecuzione dell'ordinanza 1219/96, sospendeva gli effetti del suddetto provvedimento ed invitava la Asl di Lecce a ripubblicare il bando per l'affidamento degli incarichi trimestrali senza dare alcun rilievo (ai fini del punteggio) agli incarichi già affidati, dichiarati non legittimi;

tutto questo porta ad una situazione di estrema confusione fra gli addetti ai lavori e fra i potenziali incaricati del servizio, e soprattutto comporta un vuoto effettivo nell'assistenza agli alunni portatori di *handicap*;

infatti, la turnazione trimestrale pura fra il personale di assistenza non risolve un problema occupazionale fortemente sentito fra coloro che aspirano all'inserimento nella graduatoria, ma soprattutto toglie stabilità ad un rapporto con il disabile che necessita di fiducia e familiarità;

in questa situazione non viene affatto tenuta in considerazione la stabilità affettiva dell'alunno portatore di *handicap*, costretto a non poter contare sulla continuità di rapporto interpersonale con l'assistente e lascia lo stesso periodicamente senza la necessaria assistenza tesa alla sua integrazione sociale e scolastica;

la legge in merito viene sicuramente disattesa nello spirito e nella lettera, evidenziandosi l'urgenza di un intervento chiarificatore;

ormai da oltre quindici giorni una delle assistenti interessate dal provvedimento del direttore generale dell'Asl Le/1 sta attuando lo sciopero della fame, con grave rischio per la sua salute, alla luce delle ormai precarie condizioni fisiche, per veder riconosciuti i diritti dei lavoratori ad assicurare, con una cadenza almeno annuale, il servizio di integrazione scolastica ai portatori di *handicap* —:

come intendano intervenire in materia per eliminare le inadempienze e le contraddizioni testé evidenziate. (4-05968)

CICU e MARRAS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica e per gli affari regionali, dell'interno e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la legge 27 dicembre 1985, n. 816, affermando il principio che i cittadini chiamati a ricoprire cariche elettive devono

poter disporre del tempo necessario per l'esercizio del mandato, disciplina le aspettative, i permessi, le indennità e i rimborsi spese degli amministratori degli enti locali;

la legge 25 marzo 1993, n. 81, ha introdotto la possibilità, per i comuni con più di quindicimila abitanti, di poter procedere all'elezione del presidente del consiglio comunale;

la figura del presidente del consiglio è nata con l'intento di assicurare al consiglio una maggiore indipendenza rispetto al sindaco ed alla giunta e con l'obiettivo di conferire una maggiore efficienza al massimo organo del governo locale;

pur apprezzando il comportamento del Governo, che con il decreto-legge n. 516 del 1996 ha disposto l'applicazione delle norme in materia di aspettative, permessi ed indennità stabilite dalla legge n. 816 del 1985 ai presidenti dei consigli comunali dei comuni superiori ai cinquantamila abitanti, si ritiene che la soluzione adottata sia solo parziale, sia perché permane l'esigenza di un'organica riforma della legge n. 816 del 1985, sia perché rimane da raggiungere l'obiettivo del riconoscimento dei diritti in materia di permessi, aspettative e indennità dei presidenti di consiglio dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti;

il consiglio comunale di Selargius (Cagliari), visto il documento sullo *status* dei presidenti di consiglio approvato dal coordinamento nazionale dei presidenti dei consigli comunali, ritenute giuste e legittime la protesta e l'amarezza manifestate dai presidenti dei consigli dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti di fronte alla discriminazione di cui sono oggetto, ha deliberato: *a)* la ratifica del documento citato in precedenza; *b)* di intraprendere direttamente ogni iniziativa necessaria affinché, in sede di esame della legge di riforma della legge n. 816 del 1985 e del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 516 del 1996, siano introdotte le opportune modifiche affinché sia riconosciuto a tutti i presidenti dei consigli il diritto di usufruire di aspettative, permessi ed indennità —;

quale sia il parere dei ministri interrogati sulla delibera adottata dal comune di Selargius;

quali iniziative intendano assumere perché sia assicurata anche in favore dei presidenti dei consigli dei comuni inferiori ai cinquantamila abitanti l'applicazione della legge n. 816 del 1985. (4-05969)

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

una grave situazione si è venuta a creare in seguito all'emanazione della circolare ministeriale n. 626 del 27 settembre 1996, che rende operativa l'attribuzione alle scuole della competenza a liquidare ed ordinare la spesa relativa alle supplenze temporanee di breve durata;

detta iniziativa ministeriale evidenzia una palese contraddizione tra la diminuzione delle risorse disponibili per le attività scolastiche ordinarie e la previsione di finanziamenti a favore di imprecisate attività pomeridiane;

l'ordinanza ministeriale 371/94 sancisce di fatto la facoltatività della sostituzione degli insegnanti assenti e la mancanza di pari dignità tra le varie discipline;

la disciplina ora introdotta si rende incompatibile con il regime dei vincoli fissati dal decreto legislativo 279/1994 dal contratto collettivo nazionale di lavoro e dalle ordinanze ministeriali applicative —;

se non si reputi indispensabile, superando disposizioni ingiustamente restrittive e di oscura e complessa interpretazione, attribuire maggiori e più sicure risorse alle supplenze temporanee, con ciò soddisfacendo il diritto allo studio e le legittime aspettative di numerosi docenti disoccupati: soprattutto in Calabria e nel Mezzogiorno. (4-05970)

GERARDINI, SCRIVANI, CERULLI IRELLI, SAIA e MARINI. — *Ai Ministri*

dell'interno dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi un'ondata di maltempo si è abbattuta sulla costa abruzzese;

molti tratti del litorale, già segnati da fenomeni erosivi, sono stati ingoiati dalle mareggiate;

anche la rete viaria e le foci dei fiumi hanno avuto danni rilevanti che hanno interessato anche alcune abitazioni e numerosi impianti (foce del fiume Saline);

nella località di Martinsicuro (Teramo), la furia delle acque e del vento ha causato danni agli stabilimenti balneari e l'erosione della costa sta interessando anche i lidi a nord del fiume Tronto (Ascoli Piceno);

gli operatori economici sono stanchi ed esasperati da una situazione che si ripete ormai da anni ed hanno preannunciato ricorsi alla magistratura;

le giunte provinciali di Teramo, Pescara e Chieti hanno richiesto alla regione Abruzzo il riconoscimento dello stato di calamità naturale —:

se non ritengano opportuno accertare tempestivamente, tramite i rispettivi uffici periferici, i fatti sopra esposti;

se non ritenga necessario accelerare tutte le procedure relative all'appalto di interventi previsti per rafforzare e potenziare le opere già esistenti (frangiflutti), alcuni dei quali, come in località Villarosa di Martinsicuro (Teramo), sono sollecitati da tempo presso la direzione generale delle opere marittime del ministero dei lavori pubblici;

se non ritenga indispensabile stanziare fondi straordinari della protezione civile per gli interventi urgenti necessari alla difesa della costa abruzzese. (4-05971)

MOLINARI e PITTELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comma 8 dell'articolo 4 della legge n. 46 del 28 febbraio 1986, pubblicata

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 1° marzo 1986, modificata dal decreto-legge n. 791 del 30 dicembre 1985, dispone che il Ministro dell'interno è tenuto ad emanare, ai sensi dell'articolo 8 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, entro novanta giorni dalla entrata in vigore del provvedimento menzionato, il decreto di riassetto degli ispettorati dei Vigili del fuoco, istituendoli, secondo i criteri che verranno in esso deliberati, nelle regioni che ne sono prive —:

per quali motivi a tutt'oggi, non abbia ancora provveduto ad istituirli con apposito decreto. (4-05972)

SINISCALCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1996 hanno avuto inizio i lavori per la ristrutturazione dell'impianto polisportivo dello stadio « Collana » di Napoli;

tali interventi di ristrutturazione avranno il merito di rendere lo stadio « Collana » un centro polisportivo di grande importanza per la città di Napoli, data la scarsa disponibilità di spazi per le attività sportive;

in piazza Quattro Giornate, antistante lo stadio « Collana », è in funzione, praticamente a ridosso dello stesso, il cantiere per la costruzione della stazione della metropolitana Collinare, i cui lavori termineranno nell'anno 2000 —:

attraverso quali azioni sia possibile assicurare che le disposizioni vigenti in tema di agibilità delle strutture polisportive come lo stadio « Collana » siano rispettate, al fine di evitare che detta struttura, in fase di ristrutturazione, risulti di fatto inutilizzabile. (4-05973)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della presidenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 novembre 1996, presso l'Agip Petroli di via Laurentina 449, in

Roma, si è tenuta una assemblea dei dipendenti ove si è discusso delle immotivate ristrutturazioni che la società intende portare avanti, in modo palesemente difforme dagli accordi sottoscritti dalle proprie rappresentanze sindacali;

in particolare vi è la concreta probabilità che la direzione logistica dell'Agip Petroli venga trasferita dalla sede attuale a Genova, creando in realtà solo disoccupazione, senza che se ne ravvisi motivata ragione;

l'Agip Petroli, al di là dei bizantinismi giuridici e societari, resta una azienda pubblica con ricavi di notevole portata e con finalità strategiche per l'economia italiana, ma anche con effetti occupazionali non trascurabili anche per il Lazio, ove la disoccupazione ha superato già la quota di seicentocinquanta mila unità;

se rispondesse al vero l'ipotesi del trasferimento a Genova della direzione logistica, si genererebbe un curioso « vuoto » nella presenza della Agip Petroli in una zona strategica come quella romana;

non è giustificabile che una azienda pubblica come l'Agip Petroli, all'interno della quale si sono già verificati clamorosi sprechi di denaro, non solo attui una ristrutturazione non determinata da gravi e comprovati ineludibili motivi, ma intenda per « ristrutturazione » solo la disoccupazione di centinaia di persone, per di più in una zona che necessita di rilancio economico e sociale;

a parole, il Governo e tutti gli esponenti della maggioranza e della « triplice » sindacale sembrano indicare nella lotta alla disoccupazione la massima priorità nazionale —:

quali azioni di competenza intendano promuovere affinché quello che appare come un vero e proprio scandalo consumato ai danni dei lavoratori e padri di famiglia non abbia a compiersi soprattutto da parte di una azienda come la Agip Petroli, ove lo Stato ha diretta responsabilità di gestione attraverso l'indicazione del massimo *management* societario.

(4-05974)

GALEAZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si è venuti a conoscenza dell'esclusione della Basilicata dalle « aree di crisi », grazie ad una lettera del dottor Aldo Savino, presidente del consiglio provinciale di Potenza del 30 novembre 1996;

l'interrogante esprime contrarietà e disaccordo rispetto a questa decisione, del tutto avulsa dalla realtà economica e sociale di questa regione, che si sta impegnando in un difficile passaggio da una fase di sottosviluppo ad una di rilancio e denuncia i danni che questa esclusione comporterebbe a carico dei territori e delle popolazioni amministrare, che verrebbero penalizzate dalla inoperatività dei nuovi strumenti di intervento, quali l'accesso ai programmi finalizzati all'inserimento al lavoro dei disoccupati di lunga durata, cassaintegrati o in mobilità, l'introduzione dei « contratti di area » finalizzati allo sviluppo di nuovi modelli contrattuali legati al territorio —:

se non ritengano necessario un intervento presso la cosiddetta « task force » per l'occupazione, affinché quest'ultima operi un immediato ripensamento della sua decisione;

se intendano riammettere le province di Potenza e di Matera all'interno dei programmi di intervento previsti per le aree in crisi;

se, in tal caso, sia possibile evitare di inficiare le iniziative di rilancio dell'economia regionale, che insieme stanno attualmente promuovendo le istituzioni e i soggetti imprenditoriali privati sul versante dei « patti territoriali ». (4-05975)

PANETTA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 28 agosto 1996 del Ministero di grazia e giustizia reca « norme

dirette a disciplinare le modalità per la progressiva cessione del servizio di traduzione dei detenuti e degli internati dall'arma dei carabinieri e della polizia di Stato al corpo di polizia penitenziaria »;

l'articolo 1, comma 2 del decreto del Ministero di grazia e giustizia del 28 agosto 1996 dispone che con successivi decreti interministeriali, da emanarsi entro il 31 dicembre 1996, si provvederà al trasferimento di detto servizio al corpo di polizia penitenziaria nelle restanti regioni;

la Campania sarà tra le regioni oggetto dei decreti interministeriali e, pertanto entro il 31 dicembre 1996 sarà disposta la cessione dal servizio in parola al corpo di polizia penitenziaria;

al confine del quartiere di Secondigliano ha sede un carcere giudiziario mandamentale e l'Arma dei carabinieri e la polizia di Stato, a tutt'oggi, provvedono al servizio di traduzione dei detenuti e degli internati;

con la cessione, le unità di detto servizio dei carabinieri e di polizia di Stato destinate alla traduzione dei detenuti e degli internati saranno « in esubero » e quindi molto probabilmente utilmente destinate in altre zone di operatività —:

se intenda valutare l'opportunità di destinare una parte dei mezzi e degli uomini che risulteranno in esubero alle caserme di carabinieri e polizia di Stato del quartiere di Secondigliano. (4-05976)

PROCACCI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da notizie riportate dalla stampa risulta che l'Enel intende procedere ad una progressiva riduzione delle sue postazioni al sud, facendo passare da tre a due le sedi previste inizialmente per il Cti (Centri di teleinformatica) e trasferendo da Napoli a Torino, la « testa » della unità di progettazione idroelettrica;

tale riduzione comporterebbe ricadute gravi in termini occupazionali, ma anche, più in generale, una scelta di marginalizzazione del sud, attraverso lo spostamento al nord di professionalità e di poli produttivi —:

se intendano adoperarsi per dare certezze ai lavoratori e fare chiarezza sui progetti dell'Enel, tenendo conto delle gravi ricadute che tali progetti comporterebbero. (4-05977)

CANGEMI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la gestione dei contratti di formazione lavoro all'interno dell'ente poste italiane sempre più spesso solleva dubbi e proteste;

esemplare appare a questo proposito la vicenda di cui è protagonista, suo malgrado, la signorina Clelia Lillo, giovane lavoratrice siciliana, assunta con contratto di formazione lavoro il 4 settembre 1996 ed applicata presso l'agenzia di Altavilla Vicentina con le funzioni di portalettere;

con provvedimento prot. DS/APO/39267/FR del 6 novembre 1996 la suddetta signorina Lillo è stata licenziata;

le motivazioni della grave misura si riferiscono al « persistente scarso rendimento » e ad un supposto « comportamento scorretto nei confronti della clientela » da parte dell'operatrice, la quale — sempre secondo il testo del citato provvedimento — avrebbe inoltre « sempre rifiutato i consigli ed i suggerimenti dei colleghi più esperti che si sono prodigati al solo scopo di agevolare il suo servizio »;

la signorina Lillo, con propria nota del 15 novembre 1996, ha puntualmente confutato i rilievi a lei rivolti ed ha invece rappresentato una situazione di grave difficoltà e di persistente ostilità in cui si è trovata ad operare;

in particolare, i disservizi imputati alla Lillo devono essere ricondotti direttamente ad una fase di difficoltà dell'agenzia di Altavilla Vicentina;

a differenza, inoltre, di quanto affermato nel provvedimento di licenziamento non vi è stato affatto un prodigarsi individuale e collettivo nell'ufficio per facilitare l'inserimento della giovane lavoratrice in un ambiente sociale, culturale e professionale del tutto nuovo. Anzi, sin dall'inizio si è creato un clima di diffidenza, punteggiato da intollerabili episodi di ostilità —:

se non ritenga di dover assumere informazioni in merito al caso segnalato dall'interrogante;

quali iniziative si intendano assumere per impedire che venga compiuta una inammissibile violazione di fondamentali diritti. (4-05978)

SINISCALCHI e SICA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

gli operatori della formazione professionale di molti enti gestori non percepiscono stipendi da molti mesi;

in molte regioni — soprattutto meridionali — gli enti gestori delle formazioni professionali sono creditori di notevoli somme per attività svolte in anni pregressi, somme che le regioni hanno difficoltà ad erogare;

in conseguenza della mancata corresponsione dei finanziamenti dovuti da parte delle regioni, gli enti gestori non hanno potuto effettuare dei contributi previdenziali all'Inps;

si è in presenza di concreto pericolo per il posto di lavoro di migliaia di addetti —:

se non ritenga utile, opportuno ed urgente invitare l'Inps a favorire l'adesione al condono previdenziale da parte degli enti gestori di formazione (non a scopo di lucro) — in presenza di crediti certi ed esigibili — sospendendo e revocando ogni

azione giudiziaria in corso (pignoramento di fondi liquidi e di crediti) nei confronti dei medesimi;

inoltre se l'Inps, nei confronti dei medesimi enti gestori, accertati i ritardati pagamenti da parte degli enti erogatori (ministeri e regioni), possa limitarsi ad applicare solo la maggiorazione degli interessi legali, esclusi altri oneri o sanzioni amministrative. (4-05979)

SINISCALCHI e SICA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che negli ultimi tempi si stanno verificando in Calabria numerosissimi furti di trattori agricoli, che scompaiono misteriosamente nonostante la loro mole e la difficoltà di circolazione;

quanti trattori siano stati rubati nel corso del 1996 rispettivamente nella piana di Lamezia Terme ed in quelle di Gioia Tauro e di Metaponto;

in considerazione delle gravissime implicazioni che questa situazione intollerabile produce sul piano della sicurezza e della economia delle aziende, quali provvedimenti intenda assumere per fronteggiare l'impressionante dilagare del fenomeno. (4-05980)

PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

vengono diffusi in queste settimane uno spot ed un manifesto firmati dal ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, con lo slogan: « La carne prodotta in Italia è sana », in cui l'allevamento dei bovini viene rappresentato da una mucca che allatta libera in un prato il proprio vitello e da una conduzione al pascolo in libertà, con tanto di cowboys nostrani;

tale idilliaca immagine rappresenta una esigua minoranza degli oltre sette milioni di bovini allevati ogni anno nel nostro Paese —:

se ritenga corretto che si tenti di convincere gli italiani, dopo la vicenda

« mucca pazza », a tornare a consumare tranquillamente carne bovina producendo rappresentazioni così parziali e con uno slogan generale sul consumo;

se ritenga lecito che ad affermare la salubrità delle carni prodotte in Italia non sia il ministero della sanità, istituzionalmente unico responsabile dei controlli sanitari veterinari (tale caratteristica è stata più volte rimarcata durante l'emergenza « mucca pazza »), ma il ministero preposto alla produzione. (4-05981)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gran parte del centro abitato e del territorio di Nola è attraversato da canali facenti parte dei Regi Lagni, che sin dagli inizi del cinquecento, dalla foce al territorio nolano, erano navigabili con piccole imbarcazioni;

l'attuale assetto del bacino risale agli ultimi interventi dei Borboni e del regime fascista, che concepivano il sistema dei Regi Lagni secondo lo schema dei « vasi comunicanti », finalizzato ad esigenze strettamente agricole e di scolo delle acque pluviali;

tale funzione è stata stravolta con la trasformazione della struttura economica, industriale e socio-urbanistica di tutta l'area interessata, con gli insediamenti del Cis, dell'Interporto, dell'Alfa, dell'Alitalia, della Montefibre, eccetera. A partire dagli anni Cinquanta, i Regi Lagni hanno assolto quindi funzioni di scarico delle acque di rifiuto delle fogne urbane e degli scarichi industriali;

il disordine è stato poi aggravato dalla mancanza di una adeguata manutenzione degli argini e dal disboscamento avvenuto alle pendici del preappennino nolano;

è frequente la presenza notturna di autobotti, che sversano liquami di fogne o scarichi industriali e tossici, come hanno dimostrato alcuni interventi — purtroppo limitati — delle forze dell'ordine, che

hanno colto in flagrante i camionisti; il fenomeno è facilitato dalla percorribilità esterna dei Lagni per la cementificazione di gran parte dell'intero tratto che va dalla foce ai pressi dell'intersezione dell'autostrada di Nola: tali cementificazioni sono costate enormemente alla comunità: da un progetto di spesa di ottanta miliardi si è arrivati a ottocentottanta miliardi, prelevati dagli interventi del « dopo-terremoto »;

tali opere sono state ritenute inutili dalla « Commissione Scàlfaro » sul « dopo-terremoto »;

il trascinarsi del terreno e di altro materiale a valle sta causando ormai l'interramento del letto dell'alveo cementificato, rallentando lo scorrimento delle acque e consentendo la loro stagnazione, che provoca esalazioni malsane e nauseanti per gli abitanti;

il centro di Nola è attraversato da ben due alvei di cui uno, quello in località Quindici, alle prime piogge vede puntualmente abbondanti esondazioni nella zona cimitero di Nola e all'ingresso dell'autostrada, con frequenti allagamenti delle strutture abitative e problemi per l'accesso alle autostrade A30 e A16;

lo straripamento continuo delle acque nel comune di Nola, in zona cimitero, all'altezza di via A. Marmoreo, è dovuto ad una copertura di cemento in un tratto di strada che incrocia il ponte di via Saviano, mentre, per quello nei pressi dell'autostrada, è dovuto al piccolo ponte di via Nazionale delle Puglie, nei pressi del passaggio al livello delle ferrovie dello Stato. Infatti, il ponte ha una arcata così bassa che le acque non riescono a defluire;

attualmente il consorzio di bonifica del basso Volturno continua a percepire una tassa, peraltro ingiusta, sulla depurazione e manutenzione dei suddetti alvei, senza provvedere da anni ai necessari interventi, sia pure minimi —

se non ritengano di disporre interventi di « pulizia » e « manutenzione » dei Regi Lagni, in particolare per l'alveo di Quindici nei tratti sopraindicati, anche al

fine di contenere il continuo stato di allarme dei vigili del fuoco di Nola, di evitare rischi per le famiglie residenti e per le migliaia di automobilisti dei comuni dell'*hinterland*, in seria difficoltà a raggiungere le autostrade sopra citate;

se non ritengano opportuno avviare un progetto di rialberazione degli argini dei canali dei Regi Lagni;

se non si ritenga opportuno la soppressione del tributo percepito dal consorzio di bonifica del basso Volturno, tributo che coinvolge migliaia di famiglie confinanti, senza alcun servizio effettivo che lo giustifichi. (4-05982)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i dipendenti dell'ufficio del giudice di pace di Bari denunciano la gravissima condizione di invivibilità in cui sono costretti a lavorare, a causa dell'inadeguatezza dei locali dell'ufficio, distribuiti su due corpi uniti da un ballatoio di notevoli dimensioni e completamente aperto alle due estremità alle intemperie e alle correnti d'aria che inevitabilmente si formano;

per spostarsi da un punto all'altro dell'ufficio, i dipendenti devono necessariamente attraversare il suddetto ballatoio, sottoponendosi agli sbalzi di temperatura ed alle correnti d'aria che, specialmente nella stagione fredda, costituiscono un vero e proprio attentato alla salute dei dipendenti, oltre che degli utenti, i quali sono costretti a sostare nel suddetto ballatoio in attesa di accedere alle aule di udienza;

i dipendenti dell'ufficio del giudice di pace hanno chiesto l'intervento immediato degli organi competenti affinché provvedano, con la massima urgenza, ad effettuare i lavori necessari ad alleviare gli attuali disagi mediante l'installazione di apposite vetrate che chiudano le aperture del ballatoio, in analogia a quanto realizzato al piano superiore per gli uffici della Caripuglia —:

quali provvedimenti intenda assumere per ristabilire, nei suddetti uffici, i

requisiti di sicurezza e salubrità richiesti dalla normativa vigente. (4-05983)

SIGNORINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 ottobre 1975, l'amministrazione provinciale di Verona ebbe a chiedere formalmente agli organi demaniali la cessione a titolo di riscatto di tutti quei beni immobili appartenenti alla soppressa linea ferroviaria Verona-Caprino, ritenuti utilizzabili ai fini della viabilità pubblica provinciale;

a tutt'oggi non vi è stata una risposta da parte degli organi, interrogati ben ventuno anni addietro —:

se vi sia la volontà di disporre le operazioni di consegna di tutta la consistenza ex ferroviaria suddetta alla provincia di Verona. (4-05984)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in prossimità della zona della stazione di Porta Nuova a Torino, e precisamente lungo i portici di via Sacchi e di corso Vittorio Emanuele II fino a corso Re Umberto e nelle vie traverse, si è dovuta registrare, negli ultimi mesi, una recrudescenza dell'attività di spaccio di droga e di atti di micro-criminalità e di delitti vari contro le persone ed il patrimonio;

in detta zona, dove sostano nelle ore diurne e notturne gruppi di extracomunitari dediti a tali attività illecite, sono ubicati alcuni bar, divenuti anch'essi ricettacolo di questo tipo di attività, mentre in tutta l'area affluiscono e stazionano tossicodipendenti per rifornirsi di droga dagli spacciatori —:

se non si intenda intervenire con misure urgenti e continuative, anche attraverso il pattugliamento diurno e notturno, anche a piedi, per ripristinare la legalità in una situazione in cui i cittadini residenti ed i commercianti si sentono abbandonati alla criminalità. (4-05985)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come giustificano la spesa del liquidatore dell'Efim, pari a ben ventidue miliardi di lire, per parcelle a ottantadue eccellenti consulenti;

come possa il Governo accettare che un liquidatore possa fare scempio del pubblico denaro, mentre si continua a perseguire i cittadini con la richiesta di tasse ed imposte varie;

se non si ritenga di procedere subito contro il liquidatore per i danni causati all'erario e porre definitivamente fine alla liquidazione dell'Efim, che, con vari stratagemmi, continua ad essere mantenuta in piedi, per potere elargire somme a ben individuate persone, dando luogo ad un grave scandalo, che è costato alla collettività migliaia di miliardi e che ancora si mantiene in piedi, provocando uno spreco di denaro ed illeciti arricchimenti;

se il Governo non ritenga di dire subito basta e smantellare definitivamente questo ente. Non una lira può e deve essere spesa per l'Efim, che va definitivamente spazzato via. (4-05986)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che la Corte dei conti controlla poco e male l'utilizzazione del pubblico denaro. Il ruolo della Corte dei conti non sembra essere conforme al dettato costituzionale, visto che i provvedimenti di spesa, anche i più strani, passano allegramente anche senza copertura finanziaria, in violazione dell'articolo 81 della Costituzione. La Corte dei conti, con il suo apparato, ha un costo di ben quattrocento miliardi di lire l'anno. Non basta il controllo formale delle carte di spesa, ma occorre un controllo sostanziale. Sta di fatto che la spesa pubblica, che ormai ha provocato un debito complessivo di oltre due milioni di miliardi di lire,

procede sempre a ritmi sostenuti. La Corte dei conti ha il compito di impedire la gestione allegra e spensierata del denaro pubblico;

quali iniziative intendano assumere affinché la Corte dei conti ritorni a rivestire quel ruolo fondamentale che le è stato attribuito dalla Costituzione ed impedire l'allegra ed irresponsabile spesa del pubblico denaro. (4-05987)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

come possano giustificare la spesa di ben duemilacinquecento miliardi di lire per mantenere una miriade di associazioni inutili;

se ritengano giusto avvilire i cittadini con una continua e disumana pressione fiscale per poi sprecare il pubblico denaro in modo inaccettabile; non è più tollerabile che si spendano centinaia e migliaia di miliardi per mantenere una miriade di associazioni varie. Addirittura si finanziano ben sessantotto associazioni di combattenti e varie, sebbene sia passato mezzo secolo dalla fine della guerra: associazione combattenti interalleati; associazione combattenti antifascisti; associazione famiglie italiane martiri caduti per la libertà; associazione reduci garibaldini; federazione volontari della libertà; gruppo medaglie d'oro; associazione ex internati; reduci dalla Russia, ed altre associazioni con varie etichette, per una spesa complessiva di quindici miliardi e duecentosette milioni. Vi sono poi le associazioni « culturali », alle quali allegramente vengono erogati fior di milioni, per un ammontare complessivo di centinaia di miliardi (associazioni musicali, istituti vari, accademie di tutti i tipi, fondazioni, centri);

se il Governo intenda porre fine a queste vergogne e di procedere ad una vera pulizia del bilancio dello Stato, evitando di rimanere sordo alle legittime proteste dei cittadini, che non ne possono più di pagare

tasse ed imposte e sono al limite della sopportazione. (4-05988)

VOZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi e anche in questi ultimi giorni a Castellammare di Stabia (Napoli) si sono verificate numerose rapine e atti intimidatori nei confronti dei commercianti e dei cittadini;

i gravi episodi segnalano che nella città di Castellammare di Stabia stanno fortemente crescendo gli episodi criminali, e in particolare collegati alle attività estorsive, nei confronti dei commercianti e dell'insieme delle attività commerciali;

dopo i successi ottenuti dalle forze dell'ordine, che hanno inflitto colpi durissimi ai *clan* camorristici, oggi è necessario intensificare la presenza dello Stato, per conseguire nuovi risultati nella lotta contro la microdelinquenza e quella organizzata —:

quali misure e iniziative intenda assumere per far fronte ad una situazione di riorganizzazione delle forze delinquenziali, che non permette all'intera città e alle sue forze economiche di lavorare in un clima di serenità. (4-05989)

SIGNORINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 1996 la Associazione industrie risiere italiane formulava ai Ministri interrogati la richiesta di poter vendere con il nome di « vialone nano » la qualità di riso denominata « Argo », motivando tra l'altro questa richiesta con il fatto che già attualmente sul mercato viene posta in vendita una miscela di varietà diverse di riso (quali la « Argo » e la « Cripto ») sotto la denominazione « vialone nano », costituendo ciò una violazione della attuale normativa che consente l'utilizzo del nome vialone nano solo

per la varietà « vialone nano », oltre che una frode nei confronti del consumatore;

il riso « vialone nano » possiede delle caratteristiche organolettiche e fisico-chimiche decisamente superiori rispetto alle varietà alle quali verrebbe equiparato, con grave danno quindi al prodotto stesso, la cui varietà « vialone nano veronese » ha ottenuto, primo in Italia, la « denominazione di origine protetta » da parte dell'Unione europea, quale riconoscimento di altissima qualità;

la richiesta dell'Airi ridurrebbe le potenziali risorse della risicoltura italiana, permettendo la indiscriminata importazione di risi e risoni di produzione extracomunitaria in grado di fornire un prodotto scadente a prezzi irrisori; inoltre, otterrebbe l'effetto di confinare in un primo tempo la produzione di « vialone nano » a zone ristrettissime, in cui il consumatore attento ed affezionato ne permetterebbe il proseguimento per poi, in un secondo tempo, decretare la morte della varietà —:

se intenda rigettare senza riserve ed indugi la richiesta dell'Airi ed attivare gli organismi preposti affinché effettuino controlli più efficaci e predispongano misure repressive veramente disincentivanti rispetto alla frode commerciale che altrimenti si verrebbe a legalizzare. (4-05990)

BUTTIGLIONE e VOLONTÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 13 giugno 1935 introduceva il criterio e le modalità della sovrimposta comunale a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano per le spese necessarie ai restauri e alla conservazione del monumentale Duomo, recepita poi dalla legge 19 ottobre 1951, n. 1163, e riconfermata dalla legge 23 febbraio 1958, n. 99;

a seguito dell'entrata in vigore della riforma tributaria l'erogazione di cui alla sopra citata legge n. 99 del 1958, « Prov-

vedimenti a favore della Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano», è stata sostituita dall'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 638 del 26 ottobre 1972 e che detto contributo è stato corrisposto sino al 31 dicembre 1995 —:

se e con quali tempi, in attesa che apposita disposizione legislativa disciplini in via definitiva la materia, il Governo intenda approvare, quanto meno per il corrente anno, una proroga dell'erogazione, possibilmente con adeguato aggiornamento, in modo da garantire la necessaria copertura finanziaria senza la quale il Duomo è destinato ad un degrado irreversibile con irreparabile perdita di un immenso patrimonio spirituale, umano ed artistico. (4-05991)

GAZZILLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il colle San Michele, per la parte compresa nel comune di Caserta, è sottoposto a vincoli paesaggistici;

dal 1800 sul predetto colle non sono state realizzate costruzioni;

nell'anno 1996, invece, risultano realizzate tre ville faraoniche;

dette costruzioni, appartenenti ai germani Tauro Angelo, Antonio e Tebaldo, sarebbero state realizzate in base alle concessioni n. 17/96 e 18/96 e 87/96, rilasciate dal sindaco di Caserta per l'edificazione di case rurali —:

se quanto sopra esposto corrisponda a verità;

quali provvedimenti si intenda adottare per eliminare al più presto la menzionata situazione di illegittimità;

se nei confronti del sindaco e dei componenti la commissione edilizia di Caserta nonché contro i germani Tauro siano state avviate le indagini opportune.

(4-05992)

CASINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

nel corso del procedimento penale per abuso d'ufficio e falsità materiale ed ideologica a carico dei professori Benito Leoci, Mario Scicutella, Donato Scolozzi, Paolo Maizza, Nicola Di Cagno e a carico del professor Vincenzo Starace per minacce a pubblico ufficiale, svoltosi a Lecce nell'aprile 1994 (sentenza n. 266/94, depositata il 20 ottobre 1994; procedimento 2896/92, r.g. 353/93), la difesa degli imputati chiamava a deporre a proprio discarico il professor Benedetto Conforti, dell'università «La Sapienza» di Roma, facoltà di giurisprudenza;

durante la deposizione del Conforti, l'avvocato della parte civile, costituita in giudizio, rivolgeva domande al testimone e presentava documentazione al tribunale (presidente, dottor Andrea Tronci; giudici, dottor Stefano Sernia e dottor Nicola Lariccia) intese a dimostrare l'inattendibilità del testimone medesimo; specificamente: a) domande inerenti una recensione entusiastica che il Conforti aveva effettuato e pubblicato nella prestigiosa rivista *La comunità internazionale* (1992), in relazione al libro di Antonello Colosimo intitolato *Il debito estero nei paesi in via di sviluppo*, editore Cedam, Padova (1991); b) domande intese altresì ad accertare come mai il Conforti non avesse rilevato che una parte rilevante del libro del Colosimo risultasse integralmente fotocopiata da tre lavori appartenenti ad altri autori, senza la benché minima citazione degli stessi;

il teste, divenendo schivo al riguardo, sosteneva di non essersi accorto di tale plagio; risultava tuttavia che il medesimo aveva fatto parte di una commissione di esami per professore associato, tra i cui candidati figurava uno degli autori plagiati dal Colosimo; eppure il Conforti non avvertì, neanche in tale occasione, l'esigenza di alcuna pubblica rettifica di quanto asserito nella recensione di cui trattasi;

ad avviso dell'interrogante, tra le affermazioni del Conforti assumono grave rilievo quelle intese a sostenere che tale « benevola recensione » era comunque innocua, perché era destinata ad un autore che nulla aveva a che fare con il mondo accademico e con la carriera universitaria;

la difesa della parte civile esibiva al riguardo certificazione dell'università di Gorizia, facoltà di scienze politiche (verbale n. 292 del 28 ottobre 1992), dalla quale risultava che il Colosimo: a) è assistente volontario presso la cattedra di diritto delle comunità europee della facoltà di giurisprudenza dell'università « La Sapienza » di Roma, cioè nel medesimo Istituto di diritto internazionale del quale il Conforti è stato direttore, nello stesso periodo, e presso il quale era titolare specificamente della cattedra di diritto delle comunità europee, prima, e di diritto internazionale, successivamente; b) è divenuto « professore a contratto » nell'università di Gorizia per l'anno accademico 1992-1993, soprattutto per la qualità delle « pubblicazioni scientifiche esibite », consistenti proprio in quell'unico libro che egli aveva in gran parte copiato e che era stato così entusiasticamente recensito dal Conforti;

il tribunale, pur avendo acquisito agli atti processuali la documentazione summenzionata, anziché concludere l'inattendibilità del teste Conforti, prestava piena fede alla testimonianza dello stesso —:

se il Ministro di grazia e giustizia, in considerazione delle palesi disattenzioni da ascrivere ai magistrati che hanno preso parte al giudizio in questione, dal quale gli imputati sono usciti assolti anche e soprattutto in base alle affermazioni testimoniali del Conforti, non intenda attivare al riguardo i propri poteri ispettivi e disciplinari;

se il Ministro degli affari esteri ritenga opportuno che il Conforti, evidenziatosi documentalmente quale testimone inattendibile in un procedimento penale conservi la qualità di rappresentante dello Stato italiano nella Commissione europea

dei diritti dell'uomo, cioè in un organismo internazionale che, per le funzioni di giustizia altamente umanitarie ed etiche cui è deputato, presuppone nei suoi membri assoluta cristallinità morale, deontologia di comportamento, obiettività scientifica e completezza di informazione giuridica;

se il Ministro dell'università e della ricerca scientifica non intenda assumere tutte le iniziative necessarie perché al Conforti, che al parere dell'interrogante ha ormai perduto qualsiasi attendibilità sotto il profilo dell'imparzialità scientifica, sia preclusa per l'avvenire la possibilità di partecipazione alle commissioni di concorso per professori universitari (di I e II fascia) e per ricercatori. (4-05993)

ANGELONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la centrale di cogenerazione della società Nordelettrica Spa Sondel verrà installata nello stabilimento dello zuccherificio di Celano della società per azioni Sadam Abruzzo;

l'Enel non può, a norma del provvedimento Cip n. 6/1992, pagare il sovrapprezzo sui kilowatt prodotti dall'impianto di cogenerazione che le suddette società vorrebbero installare a Celano, se non per il periodo di tempo limitato alla durata della campagna saccarifera (mesi luglio/ottobre), per la condizione di assimilabilità di cui al provvedimento Cip n. 34/1990 (criterio applicabile nella fattispecie per la norma transitoria di cui al titolo VIII, lettera b), ultimo comma, provvedimento Cip 6/1992 e successive modifiche); il pagamento di un sovrapprezzo da parte dell'Enel per l'acquisto dell'energia che sarà prodotta dalla centrale in questione si tradurrà in un sicuro ed ingiustificato aggravio per gli utenti, dato che sono questi ultimi a sostenere in definitiva il maggior costo per il pagamento del sovrapprezzo sulle forniture di energia da parte dell'Enel, stabilito dal titolo VI del provvedi-

mento Cip n. 6/1992, sovrapprezzo ora notevolmente aumentato dal capitolo III del decreto ministeriale 19 luglio 1996. L'Enel infatti, mediante la cassa conguaglio per il settore energetico (Ccse), riversa sui propri utenti il maggior costo dell'energia prodotta dai privati in impianti di pretesa cogenerazione e/o pretesamente assimilati —:

se intendano rendere nota la convenzione preliminare (o la convenzione vera e propria) stipulata tra l'Enel e la società Nordelettrica Spa Sondel e verificare immediatamente la validità della stessa, limitatamente ai quattro mesi connessi con l'attività saccarifera dello zuccherificio Sadam di Celano. (4-05994)

ANGELONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e beni culturali e ambientali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con autorizzazione ministeriale del 20 marzo 1995, si consentiva l'installazione di una centrale di cogenerazione della potenza termica di 250 megawatt, mediante installazione di un turbogas della potenza di 78 megawatt ed una turbina a vapore di circa 34 megawatt, per un totale di 112 Mwe;

l'autorizzazione era stata preceduta da: *a)* parere del ministero dell'ambiente del febbraio 1995; *b)* parere del ministero della sanità del 15 febbraio 1995;

entrambi questi pareri favorevoli venivano rilasciati in base al presupposto che la potenza termica dell'impianto rimanesse vincolata ai 250 Mwt;

in data 30 dicembre 1994 il direttore generale della divisione XI del Dfeib presso il Mica prendeva atto che il progetto di cui sopra aveva una potenza termica di 340 megawatt e che ci sarebbe stata una sorta di autolimitazione del gestore a 250 Mwt;

la Nordelettrica spa Sondel, nel giugno 1996 comunicava al comune di Celano l'installazione di un turbogas di 84 Mwe

(autorizzazione del Mica per 78), una turbina a vapore di 53 Mwe (autorizzazione Mica per 34) per un totale di 137 Mwe;

in base alla semplice proporzione per cui $250 \text{ Mwt} : 112 \text{ Mwe} = x : 137 \text{ Mwe}$; $(250 \times 37) : 112 = 305 \text{ Mwt}$, risulta che la Nordelettrica intende gestire l'impianto che ha una potenza di 305 Mwt —:

quale efficacia possa avere la presa d'atto del direttore generale del Mica del 30 dicembre 1994, al fine di evitare l'assoggettamento alla valutazione d'impatto ambientale del progetto Nordelettrica Sondel;

quali provvedimenti intendano adottare nei confronti del suddetto dirigente e dei dirigenti del ministero ambiente e della sanità che, pur in presenza di un'esplicita dichiarazione di potenza di 340 Mwt, hanno accettato la « presa d'atto » ed il relativo concetto di autolimitazione del gestore, al fine di evitare il controllo della valutazione d'impatto ambientale sull'impianto Nordelettrica Sondel;

visto che dalle dichiarazioni di queste società si presuppone l'installazione di un turbogas e di una turbina a vapore di potenza tali da essere sottoposti alla valutazione d'impatto ambientale, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, n. 354, articolo 1, comma 1, lettera *b)*, e che il sindaco di Celano, in data 22 novembre 1996, ha intimato la sospensione dei lavori relativi alla detta centrale, iniziati il 18 novembre 1996, se intendano sospendere immediatamente l'autorizzazione ministeriale del 20 marzo 1995 e sottoporre alla valutazione d'impatto ambientale l'ultimo progetto presentato dalla Nordelettrica Sondel, come da norma. (4-05995)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere quale sia il motivo per il quale il giorno 7 dicembre 1996 sia stato annullato il volo delle 7.20 Milano-Roma ed il motivo per il

quale, senza spiegazione alcuna per i passeggeri, l'aereo Alitalia Milano-Roma delle 7.40 sia partito alle ore 8.30. (4-05996)

**Apposizione di una firma
ad una interrogazione.**

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-01101, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paolo Colombo.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 9 dicembre 1996, a pagina 5182, prima colonna, alla settima riga deve leggersi: « *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che: » e non: « — Per sapere — premesso che: », come stampato.

Nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 4 dicembre 1996, a pagina 5064, prima colonna, alla quarantaduesima riga deve leggersi: « interessate. (5-01164) » e non: « interessate. (4-01164) », come stampato.